

maggior dimostrazione per la corona e con la vita e con i consigli.

Si parte poi sua maestà dal consiglio, e va alla messa, alla qual è intento con gran devozione, conoscendo che ogni bene vien da Dio, da cui supplicando si ottiene la felice fortuna, e prudente elezione de' buoni consigli. In questo modo col suo esempio infiamma i suoi sudditi alla religione, e fa sè stesso degno del nome di cristianissimo. Finita la messa, va a desinare, dove, per lo poco appetito, dimostra esser più pieno di pensieri che avido di cibi.

Dopo desinare si fa un altro consiglio, molto più pubblico di quello della mattina; nel quale il re poche volte entra, ma sempre v'intervengono i sopradetti consiglieri; e vi si tratta di legge, di giustizia, e d'altre simili cose.

Parmi degno di memoria un antico costume di questo consiglio, che in ogni materia proposta s'ode prima ognuno che fa professione in quella, e poi i consiglieri del re deliberano ciò che a loro pare essere a beneficio di sua maestà. Ma il re spende questo tempo in studio di lettere, conoscendo che quelle possono apportar maggior guadagno e ornamento ai principi ch'alcun'altra sorte di beni. Si esercita poi nel cavalcare, sì per dar diletto allo spirito, sì ancora per conservar la sanità del corpo.

Ha piacer della caccia, e massime de' cervi, alla quale va due volte la settimana. Non gode finalmente altra sorte di piaceri che onesti, se per avventura non procedesse sì cauto che a nessuno fosse manifestato.

È sua maestà d'anni trentasei, grande e di buona statura, di bella e grata faccia, e ben proporzionato, e alquanto bruno; è costumatissimo, affabile, cortese: onde